



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 180 del 02/12/2010

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 27 ottobre 2010, n. 472

L.R. N. 11/2001 e ss.mm.ii., D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di incidenza Ambientale - Parco eolico offshore su piattaforme sommerse a spinta bloccata, in acque profonde nello specchio d'acqua canale di Otranto, loc. Tricase (Le) - Proponente: Sky Sever S.r.l. - Integrazione Determinazione Dirigenziale n. 417 del 05.08.2010.

L'anno 2010 addì 27 del mese di Ottobre in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,

IL DIRIGENTE L'UFFICIO VIA/VAS

Ing. Gennaro RUSSO, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le di V.I.A. (R.R. approvato con D.G.R. N. 1859/09 art.1, art. 4 c. 6, art. 11 c. 4), ha adottato il seguente provvedimento:

PREMESSO CHE:

- Con Determinazione Dirigenziale n. 417 del 05.08.2010 veniva espresso, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse nello stesso provvedimento, nonché in conformità a quanto disposto dal Comitato Reg.le di V.I.A. nelle sedute del 04.05.2010 e del 26.05.2010, parere favorevole di compatibilità ambientale per il progetto concernente il parco eolico offshore su piattaforme sommerse a spinta bloccata, in acque profonde nello specchio d'acqua canale di Otranto, loc. Tricase (Le), proposto dal Sky Saver S.r.l. - Via Tirolo, 15 - Santeramo in Colle (Ba) -;

RILEVATO CHE:

- Con nota prot. DPN-2010-0017472 del'11.08.2010, acquisita al prot. n. 11487 del 02.09.2010, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare - (di seguito MATTM) riscontrava l'Atto di Sindacato ispettivo n. 4 - 07135 dell'on. Zamparutti con cui si segnalava la possibilità della realizzazione di torri eoliche nel canale di Otranto a largo di Tricase, con conseguente rischio di interferenza delle pale dei rotori con le rotte degli uccelli migratori che si spostano ciclicamente in tutta Europa, nel Mediterraneo e tra Europa, Africa e Asia.

Con la stessa nota il MATTM, ricordando che la Valutazione di Incidenza deve prendere in considerazione i possibili impatti su habitat e specie tutelati, chiedeva alla Regione Puglia di voler fornire utili ed esaustive informazioni in merito all'evoluzione del caso, onde fornire un'adeguata risposta alle richieste dell'onorevole interrogante;

• Con nota prot. n. 11783 dell'09.09.2010 l'Ufficio V.I.A. trasmetteva, per le valutazioni di competenza, la sopra esplicitata nota del MATTM all'Ufficio Parchi e Tutela delle Biodiversità presso il Servizio Ecologia che, già con nota prot. n. 86 dell'11.01.2010, si era espresso relativamente alla Valutazione di Incidenza dell'impianto in discussione esprimendo il parere favorevole condizionato, riportato nella D.D. n. 417/2010 citata in premessa;

VISTO CHE:

• Con nota pervenuta in data 20.10.2010 l'Ufficio Parchi e Tutela delle Biodiversità trasmetteva la seguente valutazione integrativa:

Valutazione di Incidenza

La Valutazione di Incidenza, espressa con nota prot. n. 86 /2010 dall'Ufficio Parchi e Tutela delle Biodiversità di concerto con il Consorzio di Gestione del Parco Regionale "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase", è risultata positiva con prescrizioni.

A seguito della nota in oggetto del MATTM, che fa erroneamente riferimento allo ZPS IT9150002 "Costa Otranto - Santa Maria di Leuca, è emersa l'esigenza di svolgere un supplemento di istruttoria circa le analisi sulle interferenze che le opere in progetto potrebbero provocare su alcune specie faunistiche di rilevante valore conservazionistico ed in particolare gli effetti specifici su avifauna, tartarughe e mammiferi marini.

Tale necessità appare particolarmente significativa in relazione alla tipologia di intervento, che risulta essere la prima realizzazione di impianti eolici offshore in Puglia.

Integrazione V.I.

Il progetto consiste nella realizzazione di un parco eolico offshore, localizzato nelle acque del Canale d'Otranto - Comune di Tricase, al limite delle acque territoriali al largo dell'abitato di Tricase, ad una distanza dalla costa di circa 20 km (minimo 18,25 km massimo 22,5 km), con un'area di intervento pressoché quadrangolare e con l'asse principale disposto in direzione inclinata di circa 30° rispetto alla costa. Più precisamente:

1. la localizzazione di 24 aerogeneratori eolici bipala ad asse orizzontale (con potenza nominale variabile fra 2,5 MW, 3,5 MW e 5 MW per una potenza nominale complessiva di 90 MW), posti su piattaforme galleggianti a spinta bloccate in acque profonde (area di sviluppo richiesta in concessione demaniale marittima pari a 14,4 km², area effettivamente impegnata dalle piattaforme di circa 0,026 km²);

2. la realizzazione di opere accessorie per l'allacciamento alla rete elettrica di trasmissione nazionale:

2.1. messa in opera dal sito al punto di approdo a terra di due cavi sottomarini 33 kV (lunghezza di 20,5 km);

2.2. approdo dei cavi sottomarini, nei pressi della località "Isolotto di Tricase" (coordinate Lat 39°56'45" N e Long 5°56'54" E, con la tecnica della trivellazione controllata (TOC), ed interrimento del cavo per una lunghezza di 109 m (30 m lato mare e 79 m lato terra). Le aree di lavoro sono riferite al punto di ingresso e di uscita della TOC. Il cantiere provvisorio sulla costa, occuperà un'area di circa 30 m x 30 m, ed al suo interno saranno poste due zone (1,8 m x 1,20 m) dedicate ad alloggiare l'inizio dei perfori. Qui verranno svolte le operazioni di predisposizione del tubo di rivestimento, che sarà successivamente rimorchiato in acqua;

2.3. posa in opera di un cavidotto interrato (lunghezza di circa 5,8 km a partire dal giunto terra-mare) ad una profondità di almeno un metro, per il vettoriamento via terra dell'energia fino alla sottostazione elettrica MT/AT. Il tracciato si svilupperà soprattutto lungo le strade urbane ed extraurbane, ad eccezione di un tratto di circa 35 m adiacente al punto di arrivo dei cavi sulla costa. A valle dell'attraversamento della provinciale n. 358, i due tratti proseguiranno su strada vicinale privata, sul lato destro della quale sarà posizionato il primo giunto terra-mare. Successivamente il cavo proseguirà verso la stazione di trasformazione seguendo il percorso tracciato lungo la viabilità esistente, sviluppandosi in

direzione Ovest Nord-Ovest seguendo l'andamento delle strade comunali extraurbane sino alla periferia Ovest del centro abitato di Depressa (frazione del Comune di Tricase);

3. sottostazione elettrica di connessione e consegna alla linea elettrica esistente di AT 150 kV gestita da Enel spa, per l'innalzamento della tensione da 33 kV a 150 kV e per l'alloggiamento delle apparecchiature necessarie per la connessione, da realizzarsi nella zona ad ovest del centro abitato di Depressa.

Il parere espresso dall' Ufficio Parchi e Tutela delle Biodiversità con nota n. 86 /2010 considera con sufficiente accuratezza gli impatti diretti ed indiretti che il progetto potrebbe causare sugli habitat tutelati, in particolare quelli marini. Risultano d'altro canto utili ulteriori approfondimenti circa le analisi sulla componente faunistica tutelata ed in particolare sull'avifauna, soprattutto alla luce della tipologia progettuale proposta, prima applicazione dell'eolico offshore in Puglia, nonché dei recenti studi e pubblicazioni in materia di avifauna e zone IBA marine (in particolare, "Dalla terra al mare. Studio preliminare per l'individuazione delle IBA (Important Bird Areas) in ambiente marino. LIPU-BirdLife Italia, Parma" e Spina F. & Volponi S., 2008 "Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. non-Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma. 800 pp"). Analizzando i suddetti studi e le specie presenti nel SIC di interesse e, considerando un'area ancora più vasta, estendendola infatti anche all'area protetta delle Cesine situata più a nord, si evince che l'area marina del basso Adriatico risulterebbe interessata dalla presenza di specie avifaunistiche di rilevante valore conservazionistico (berte, albanelle etc.). Giova comunque rappresentare, prima di analizzare quanto di interesse in questi studi, che lo studio della LIPU, finalizzato all' individuazione delle possibili IBA marine, riconosce come sola zona IBA per la Regione Puglia quella compresa tra il Gargano e le Isole Tremiti (fig.1).

Figura 1 Potenziali IBA marine (aree arancioni con contorni in rosso) individuate nell'ambito dello studio preliminare LIPU.

Come detto, vengono qui considerate le specie di avifauna presenti non solo nel SIC "Costa Otranto-S.M.Leuca"- codice IT9150002 - ma anche quelle segnalate nella scheda Bioltaly delle "Cesine" (SIC IT9150032 e ZPS IT9150014).

Sic "Costa Otranto-S.M.Leuca": Falco eleonora; Tetrax tetrax; Calandrella brachydactyla; Calonectris diomedea; Melanocorypha calandra; Circus pygargus; Circus macrourus; Circus aeruginosus; Monticola solitarius; Falco peregrinus; Columba livia; Circus cyaneus.

SIC/ZPS "Cesine": Acrocephalus melanopogon; Ardea purpurea; Ardeola ralloides; Aythya nyroca; Botaurus stellaris; Chlidonias hybridus; Chlidonias niger; Circus cyaneus; Circus pygargus; Circus aeruginosus; Egretta alba; Egretta garzetta; Himantopus himantopus; Ixobrychus minutus; Nycticorax nycticorax; Phalacrocorax carbo sinensis; Platalea leucorodia; Plegadis falcinellus; Pluvialis apricaria; Porzana parva; Porzana porzana; Porzana pusilla; Recurvirostra avosetta; Sterna albifrons; Sterna sandvicensis; Philomachus pugnax.

Per quanto attiene alle specie presenti che potrebbero utilizzare il Canale d'Otranto quale corridoio per movimenti migratori stagionali verso i Balcani e viceversa, si osserva che le specie più sensibili ad eventuali impatti con l'impianto eolico potrebbero essere le albanelle (Circus sp) e il falco pecchiaiolo Pernis apivorus che, secondo i dati riportati in Spina F. & Volponi S. (2008), utilizzano la vasta area marina in oggetto come corridoio di spostamento tra la costa italiana e la costa balcanica. Tali flussi sono confermati dai dati sulle catture e ricatture nei siti di inanellamento scientifico presenti in Italia e nell'est Europa. Tuttavia questi ultimi dati soffrono di una carenza oggettiva di informazioni circa le reali traiettorie percorse dalle specie citate.

Più attinente all'argomento in oggetto risulta essere lo studio della LIPU del 2009 che, in relazione alla berta maggiore Calonectris diomedea afferma che: per la Puglia "...dai conteggi effettuati risulta che le berte maggiori e minori hanno presentato direzioni di volo prevalentemente orientate verso nord e verso sud, sia durante la primavera che durante l'estate. E' presumibile pensare, data la posizione delle Tremiti a nord di Capo d'Otranto, che questi spostamenti corrispondano prevalentemente ai movimenti giornalieri dalla colonia delle Tremiti verso le aree di alimentazione e, viceversa, dalle aree di alimentazione alla colonia. Il fatto che le osservazioni verso sud non bilancino quelle verso nord può essere dovuto al fatto che le berte si spostano verso sud principalmente la mattina e molti individui lasciano la colonia ancora con il buio, sfuggendo così al conteggio. Pur essendo consigliabile interpretare con cautela questi dati preliminari, non sembra invece che via siano movimenti migratori delle berte maggiori o minori verso i Balcani.". Sempre sulla base di questi primi rilevamenti, "non sarebbe possibile considerare Capo d'Otranto come bottleneck" (siti in cui gli uccelli marini si concentrano - per la presenza di promontori e stretti - durante le loro regolari rotte migratorie) per questa specie, anche se prima di escluderlo definitivamente si ritiene necessario approfondire le indagini". Dunque più che la migrazione verso i Balcani, è l'utilizzo dell'area da parte di alcune specie ornitiche pelagiche in attività di diving/fishing (cioè l'attività trofica propria delle berte) ad essere attestato da questo studio.

In relazione a quest'ultimo aspetto il lavoro LIPU, basato sull'applicazione del metodo cartografico dei raggi di foraggiamento, afferma che tale metodo, senz'altro valido per le specie più strettamente legate alla costa, risulta non utile per le Berte (ciò vale anche per il Gabbiano corso) e che le aree individuate mediante il raggio massimo di foraggiamento "sono risultate molto estese con la probabilità, peraltro, che ampie porzioni di queste siano in realtà a bassa intensità". Riassumendo gli stessi Autori asseriscono che i dati riportati nello studio avrebbero bisogno di ulteriori implementazioni in quanto i conteggi finalizzati all'individuazione di aree importanti per i movimenti giornalieri di Berta maggiore sono stati effettuati esclusivamente all'inizio del periodo riproduttivo (aprile-maggio) e alla fine (agosto-settembre) del 2008.

In finale dunque considerando i risultati degli studi citati, unitamente alla distanza dalla costa ed alle (relativamente) piccole dimensioni dell'impianto, costituito da 24 aerogeneratori, si ritiene che possa

essere sufficiente, utile e auspicabile proseguire i lavori di monitoraggio utilizzando lo standard metodologico adottato dai ricercatori della LIPU, in modo da collezionare ulteriori dati in modo da descrivere con sufficiente realismo i movimenti e le abitudini della Berta maggiore (e delle altre specie pelagiche presenti) con particolare riferimento all'area oggetto di intervento.

Tale monitoraggio consentirebbe inoltre anche di verificare le effettive traiettorie migratorie delle specie prima citate (*Circus sp etc.*).

Prescrizioni: Ad integrazione delle condizioni già contenute nel precedente parere di Valutazione di Incidenza prot. n. 86/2010, si prescrive che:

- al fine di incrementare le conoscenze relative ai movimenti dell'avifauna si prescrive l'effettuazione di un monitoraggio durevole (almeno quattro anni) allo scopo di valutare eventuali flussi faunistici (migrazioni stagionali e migrazioni quotidiane delle specie pelagiche a scopi trofici) nell'area di intervento. Per garantire continuità ed efficacia, il monitoraggio dovrà essere effettuato da soggetti scientifici pubblici con comprovata esperienza in materia, che abbiano già effettuato studi conoscitivi attraverso metodi standardizzati che garantiscano l'uniformità nella registrazione e nel campionamento dei dati. Tale monitoraggio dovrà essere iniziato almeno sei mesi prima dell'installazione
- i lavori di realizzazione dell'impianto non dovranno interferire con i periodi di riproduzione delle specie costiere (da marzo a luglio) e con i periodi di flusso migratorio (periodi marzo/maggio e agosto/ottobre)
- in tali periodi di flussi migratori, eventuali interventi durante la fase di esercizio dell'impianto dovranno essere effettuati senza l'ausilio di elicotteri o altri analoghi mezzi.

Inoltre la costruzione e gestione di un parco eolico offshore può generare disturbi che possono avere un potenziale impatto sulle tartarughe e i mammiferi marini. Tali disturbi possono manifestarsi fin dalla fase di costruzione e protrarsi fino alla dismissione dell'impianto. Diversi aspetti della problematica, come l'aumento del traffico navale, la presenza fisica delle strutture, il rumore e le vibrazioni dovuti alle turbine, le attività di posa dei cavi, gli effetti sulle prede, sono stati oggetto di specifici studi che, tuttavia, non hanno ancora fornito una precisa conoscenza degli effetti che la realizzazione di impianti eolici offshore producono su questi animali marini giacché permangono ancora significative lacune nei dati acquisiti. Difatti anche le esperienze europee in tale ambito non sono ancora considerate sufficienti a comprendere appieno i rapporti tra questo tipo di impianti e gli animali marini. Viepiù che, nonostante la accertata presenza di mammiferi e tartarughe marini nel basso Adriatico, non se ne conoscono ancora precisamente modalità di movimento, uso degli habitat e rotte migratorie.

Considerati le modalità ed i tempi di costruzione dell'impianto oggetto della presente relazione, la fase di esercizio è quella che appare più problematica soprattutto in relazione alla durata di tale fase e al rumore ed alle vibrazioni prodotti dalle stesse strutture in funzionamento. Il rumore così originato potrebbe provocare disturbi più o meno gravi agli animali e/o l'eventuale allontanamento degli stessi dall'area di interesse.

Ciò premesso, considerato che l'impianto proposto è il primo nelle acque marine pugliesi e che i dati relativi a tale progetto sono essenziali per consentire una gestione adattativa per eventuali, futuri analoghi impianti, si prescrive che:

Prescrizioni:

- al fine di incrementare le conoscenze relative al comportamento dei mammiferi marini (in particolare il Tursiopo - *Tursiops truncatus* e la Stenella striata - *Stenella coeruleoalba*) si prescrive l'effettuazione di un monitoraggio durevole (almeno quattro anni) allo scopo di valutare eventuali cambiamenti nella distribuzione/abbondanza nell'area di interesse e modificazioni nel comportamento dei mammiferi marini nell'area di intervento.

Il monitoraggio dovrà essere effettuato da soggetti scientifici pubblici con comprovata esperienza in materia e, al fine di garantire continuità ed efficacia, risulterà motivo di preferenza la precedente

realizzazione di studi conoscitivi attraverso metodi standardizzati che garantiscano l'uniformità nella registrazione e nel campionamento dei dati.

Tale monitoraggio, comprendente anche la fase di costruzione, dovrà essere avviato almeno sei mesi prima dell'installazione e considerare anche specifici rilevamenti acustici.

- la fase di realizzazione del parco eolico sarà seguita da tecnici osservatori dell'Ente scientifico pubblico individuato al fine di ridurre al minimo gli eventuali disturbi ai mammiferi presenti nelle vicinanze.
- al fine di incrementare le conoscenze relative al comportamento delle tartarughe marine (in particolare *Caretta caretta*) si prescrive l'effettuazione di un monitoraggio durevole (almeno quattro anni) allo scopo di valutare eventuali cambiamenti nella distribuzione/abbondanza nell'area di interesse e/o modificazioni nel comportamento dei rettili nell'area di intervento.

Il monitoraggio dovrà essere effettuato da soggetti scientifici pubblici con comprovata esperienza in materia e, al fine di garantire continuità ed efficacia, risulterà motivo di preferenza la precedente realizzazione di studi conoscitivi attraverso metodi standardizzati che garantiscano l'uniformità nella registrazione e nel campionamento dei dati. Tale monitoraggio, comprendente anche la fase di costruzione, dovrà essere avviato almeno sei mesi prima dell'installazione e comprendere anche specifici rilevamenti acustici.

„ Nella seduta del 20.10.2010, il Comitato Reg.le di V.I.A., cui compete la responsabilità dell'istruttoria tecnica ai sensi del c. 6 art. 4 e del c. 4 art. 11 del R.R. approvato con D.G.R. n. 1859/09, prendeva atto della valutazione integrativa espressa dall' Ufficio Parchi e Tutela delle Biodiversità, delle prescrizioni in essa contenute e sopra esplicitate e, ritenendo utile aggiungere una ulteriore condizione sulle modalità con cui effettuare i monitoraggi previsti, disponeva:

- che gli approfondimenti e gli studi indicati nel parere di valutazione di incidenza integrativa siano effettuati da enti e/o istituti di ricerca locali e/o regionali (Università - ad es. Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari - e Politecnico) affinché i risultati possano andare a costituire patrimonio culturale della Regione Puglia.

Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale del Comitato Reg.le di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 28, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto in particolare il c. 2 art. 2 del predetto Regolamento che testualmente recita:

“Le competenze del Comitato comprendono:

- a) L'esame tecnico del progetto ovvero delle diverse alternative progettuali presentate dal proponente,

nonché della documentazione tecnica a corredo (SIA);

b) L'individuazione e la quantificazione degli impatti diretti ed indiretti dei progetti sulle diverse componenti ambientali (suolo, sottosuolo, acque, aria, paesaggio) e sugli elementi che ne fanno parte (l'uomo, la fauna e la flora, il clima, il paesaggio, i beni materiali, il patrimonio culturale) e le interazioni tra questi; la valutazione delle misure proposte per eliminare o mitigare gli impatti negativi previsti; la valutazione degli eventuali sistemi di monitoraggio della compatibilità ambientale dei progetti proposti dal proponente;

c) L'analisi dei contenuti di tutte le osservazioni, delle controdeduzioni, dei pareri e quant'altro afferente il progetto in esame e di tutta la documentazione agli atti;

d) L'esposizione e la discussione, in sede plenaria, dei contenuti salienti di tale documentazione;

e) La formulazione di un parere sull'impatto ambientale del progetto, opera o intervento proposto.

Sulla base del parere espresso dal Comitato, il Dirigente della struttura competente adotta il provvedimento finale, denominato "Giudizio di compatibilità ambientale".

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra premesso, sulla base del parere espresso dal Comitato Reg.le di V.I.A., così come previsto dall'art. 2, comma 2 (ultimo capoverso) del precitato Regolamento Regionale e dell'istruttoria tecnica svolta dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

DETERMINA

- di integrare, per tutte le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono interamente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 20.10.2010, la Determina Dirigenziale n. 417 del 05.08.2010 con la quale si esprimeva parere favorevole di compatibilità ambientale per il progetto concernente il parco eolico offshore su piattaforme sommerse a spinta bloccata, in acque profonde nello specchio d'acqua canale di Otranto, loc. Tricase (Le), proposto dal Sky Saver S.r.l. - Via Tirolo, 15 - Santeramo in Colle (Ba), alle condizioni nello stesso provvedimento riportate, con le ulteriori prescrizioni esplicitate in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate.

Atteso il parere favorevole di compatibilità ambientale, il proponente dovrà quindi ottemperare, oltre che alle prescrizioni contenute nella D.D. n. 417 del 05.08.2010, anche a quelle espresse nel presente provvedimento;

Il suddetto parere non esclude né esonera il soggetto proponente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste ed è subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

- Di notificare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento al proponente, agli enti interessati, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee -;

- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- Di far pubblicare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Il Dirigente
Istruttore PO VIA dell'Ufficio VIA/VAS
Sig.ra C. Mafrica Ing. G. Russo

Atti e comunicazioni degli Enti Locali
